

# Domande e Risposte

di Roberto Gilardi



## Ma mandare un bambino di 3 anni in un'altra classe in punizione x 5 minuti è diseducativo ?

Questa la domanda di una maestra che compare il giorno 5 gennaio 2015 su Facebook. In poco tempo vengono condivisi circa 300 commenti di varia natura, alcuni dei quali talmente offensivi e conflittuali che inducono la stessa maestra a cancellare la sua domanda.


In effetti, leggendoli tutti, ne emerge un quadro poco edificante del mondo docente, ma la cosa che risulta evidente, è la scarsa competenza e professionalità delle risposte su una tematica che riguarda il fronte educativo e il rapporto con regole e disciplina.

Decido così di scrivere un articolo che metto a disposizione del gruppo. L'articolo riceve molte segnalazioni, alcune domande di spedizione via mail, ed anche una richiesta di aggiornamento professionale per l'intero collegio docenti.

Eccovi l'articolo in questione, che cerca di rispondere in modo organizzato alla domanda di partenza.

*Partiamo dalla domanda: "Ma mandare un bambino di 3 anni in un'altra classe in punizione x 5 minuti è diseducativo ?".*

*Questa domanda purtroppo non può avere una risposta certa ed assoluta, sia per il sì che per il no. La cosa che più mi sconvolgeva nella Comunità di Recupero per Tossicodipendenti nella quale ho lavorato per parecchi anni, era che alcune persone da esperienze umilianti e becere vissute con altri colleghi più "duri"*



*(ben peggiori di 5 minuti in una classe contigua), ne traevano insegnamenti profondi, ne andavano orgogliosi, le raccontavano come eventi significativi, la salvezza della loro vita, quasi ne avessero bisogno.*

*Che il comportamento di un educatore abbia o meno l'effetto desiderato, lo si può capire solo a posteriori, e il più delle volte non immediatamente. Sarà capitato anche a voi di rammentare e valorizzare cose successe molti anni addietro. Inoltre bisogna capire quale effetto si desidera ottenere con il proprio agire di educatore.*

*Allora non ci resta che riflettere seriamente sulla tematica, a partire da tre concetti:*

- a) la funzione delle regole,*
- b) il funzionamento del repertorio prescrittivo,*
- c) il termine punizione.*

*Ma a cosa serve parlare di questi concetti a 3 anni e alla Scuola dell'Infanzia ? Scommetto che qualcuno l'ha pensata questa domanda. Bene, chiedo un po' di pazienza, e farò anche un esempio di gestione comunitaria di comportamenti trasgressivi proprio nella Scuola dell'Infanzia.*

*In ogni nazione cosiddetta "civile", esistono le carceri. In merito alla gravità del reato commesso, o alla pregnanza della trasgressione ad una regola, ogni tanto qualcuno vi finisce. Il carcere è l'esempio estremo di una delle funzioni delle regole: "Mantenimento del gruppo". In molti casi le regole sono "condizioni di appartenenza", cioè le norme che un contesto sociale si dà, per garantire in primis la sicurezza e la sopravvivenza del gruppo stesso.*

*Senza condizioni di appartenenza un gruppo si disgrega, o non raggiunge la propria finalità.*

*I comportamenti trasgressivi e in alcuni casi violenti dei bambini, diventano a volte una minaccia alla sicurezza degli altri, e soprattutto dei loro genitori, che mai come oggi sono pronti a inveire, minacciare, sporgere invettive e denunce per difendere lo spazio che circonda le loro creature.*

*Ma non tutte le trasgressioni prevedono il carcere, cioè l'espulsione dall'aula, da un Istituto, da un sistema sociale. Per questo sarebbe opportuna la domanda: "Quale tipo di trasgressione ha commesso quel bambino ?".*

*La risposta però non è sufficiente.*


*Le regole, in ambito educativo, hanno una natura sociale, non personale. Le leggi vengono fatte in parlamento e ad ogni legge corrispondono le eventuali sanzioni, definite a livello sociale, e stabilite entrambe "a priori", cioè prima che succedano le trasgressioni. Non è un singolo cittadino che può fare una legge, così come non è un docente che può fare un regolamento scolastico. C'è un regolamento in quella Scuola ? Per quali comportamenti è prevista l'espulsione dalla classe ? E' scritto da qualche parte ? E' comunicato e conosciuto da tutti i docenti, e anche dai genitori che in questo modo non possono fare opposizione ?*

*L'educazione è cosa seria e sociale, soprattutto in un contesto sociale come la Scuola. Non può essere demandata a semplici iniziative personali, che si espongono poi ai dubbi amletici, e alle conseguenti prese di posizione come i commenti scritti dai trecento docenti coinvolti su Facebook, talmente agli antipodi da far rabbrivire. Ma questo è un difetto del nostro sistema sociale: l'autoreferenzialità, opposta alla comunità solidale e garante di un tempo.*

*Perché se l'educazione non è sociale, concordata, conosciuta e informata, è facile che si esponga ad un gioco strano, il meccanismo più perverso che possa esserci in ambito educativo.*

*Un docente si comporta e agisce sull'onda delle emozioni che prova in quel momento.*

*Qual è la conseguenza per i bambini ?*



*Che iniziano da subito a fare il legame perverso e malsano tra “trasgressione ed emozione”. Quando la maestra è in buona, succedono alcune cose. Quando la maestra è arrabbiata o stanca, ne succedono altre.*

*Mentre il legame sano è tra “trasgressione e sanzione”. E il docente è come il Vigile Urbano che applica una legge, non se la fa a misura, perché tra mattino e pomeriggio, stanchezza ed emozioni potrebbero giocare tiri mancini.*

*Se leghiamo con ago e filo queste parole, troveremo molta congruenza e coerenza.*

- *Le regole sono “condizioni di appartenenza”.*
- *Tali condizioni debbono essere stabilite socialmente.*
- *Tali condizioni, le possibili trasgressioni e le conseguenti sanzioni devono essere codificate e comunicate.*
- *Una possibile sanzione per tali trasgressioni è l’allontanamento parziale o totale dal sistema sociale.*

*Volutamente viene qui utilizzato il termine “sanzione” e non “punizione”.*

*Anche il linguaggio può essere educato correttamente.*

*Perché “Repertorio Prescrittivo”, così si chiama quello che prevede anche allontanamenti dal sistema sociale di appartenenza, è il legame tra “Legge”, “Trasgressione” e “Sanzione”.*

*La parola “punizioni” viene da un passato lontano e dalle esperienze di molti se non di tutti, ma è scorretto nella forma e ancor di più nella sostanza.*

*La “Punizione”, termine che molti docenti ancora oggi utilizzano, è una particolare tipologia di sanzione. Ve ne sono altre, di altro tipo e natura. L’allontanamento è una tipologia di sanzione “Punitiva e Congruente”, se rispetta le condizioni prima descritte.*

*Aumentare competenza e professionalità di docenti nella gestione del tema regole e disciplina, in questo caso significa conoscere l’esistenza e il funzionamento di una matrice che aiuta a riconoscere le tipologie di sanzioni, anche in funzione della strutturazione di un Regolamento Scolastico o di un Patto di Corresponsabilità Educativa .*

*Sanzioni:*

- *Punitive Congruenti*
- *Punitive Incongruenti*
- *Educative Congruenti*
- *Educative Incongruenti*

*Veniamo dunque all’esempio pratico, giusto per capire una possibile applicazione.*

*Ammettiamo che il comportamento in questione sia: “Marco ha buttato per terra Giorgia che, cadendo, ha picchiato la testa sul termosifone”. Una botta, un poco di sangue, una scappata al Pronto Soccorso vicino, un po’ di agitazione e paura, per la bambina e per i genitori. Ammettiamo che il comportamento di Marco sia dovuto al fatto che Giorgia gli ha preso un pennarello senza chiedere, per la terza volta nella mattinata. In genere i bambini che si chiamano Marco, come l’evangelista, non sono di natura degli assassini, reagiscono a qualche fatto malgestito.*

*Procediamo per punti:*

- *Primo come gestire la faccenda con Marco.*
- *Secondo come utilizzare l’esperienza per tutto il plesso.*

*Per Marco:*

*Certamente la cosa non deve passare inosservata, e non può essere gestita con le buone parole, o solo con le spiegazioni. Un tempo venivano utilizzati gli scapaccioni, che erano un modo in alcuni casi violento per dare un messaggio chiaro e fermo: “NO”.*

*Il tono di voce, se questo viene utilizzato, deve essere chiaro, diretto e fermo. Il NO va detto, e deve essere un "NO" ancora una volta sociale, non personale, frutto dello spavento della maestra. Se la Scuola nel Regolamento Scolastico prevede l'isolamento in altra classe per casi gravi, che venga fatto. Ma la cosa non può e non deve fermarsi a questo punto. Altrimenti serve solo a far riprendere fiato alla Maestra.*

*Poi possono seguire tutte le spiegazioni e le buone parole del caso, ma Marco deve accedere a quello che educativamente parlando si identifica con il "NO introiettato", cioè quel limite dato a se stesso in qualsiasi occasione si trovi. Le persone con il "NO introiettato" sviluppato, anche sollecitate da emozioni negative estreme, non utilizzano forme violente di relazione. Indipendentemente dalla acquisizione di modalità alternative di gestione delle emozioni negative, come le parole. Sono due fronti educativi differenti. Il primo mira a costruire il limite, il NO introiettato, il secondo mira alla ricerca e allo sviluppo di modalità differenti di gestione della relazione con gli altri. Quindi quel NO va dato in modo certo, secondo quanto deciso socialmente.*

*Ma a tre anni non si possono fare i primi esclusi sociali.*

*A quella età il tentativo di recuperare prima di escludere va fatto sicuramente.*

*Che sia dentro o fuori dall'aula, e questo non è il singolo docente a deciderlo, ma il momento di "STOP" va dato in modo esplicito e visibile. I giocatori di calcio hanno i cartellini gialli e rossi.*

*E in alcune Scuole viene adottato lo stesso strumento.*

*In altre Scuole dell'Infanzia è stata attivata una figura particolare: "Il banditore", soprattutto per la gestione sociale della trasgressione.*

*Per l'intero plesso:*

*Funziona così. Quando lo spavento è passato, nel primo momento possibile abbastanza vicino al fatto vengono fermate tutte le attività del plesso. Il docente incaricato incarna la figura del banditore, con tanto di tamburo e proclama. L'intera scuola deve fermarsi per capire cosa è successo di grave, e per imparare qualcosa dall'esperienza. Non per lapidare il colpevole, processarlo, mandarlo a casa prima del tempo.*

*Il banditore è una figura speciale, che compare solo in occasioni molto gravi, e cerca di ristabilire e sottolineare per tutti le condizioni di appartenenza, le regole salva vita o di sicurezza.*

*Quindi fa in modo che tutte le insegnanti riuniscano i bambini nel salone, in silenzio religioso.*

*Ha dei cartelli già pronti con disegnate le trasgressioni che la Scuola ha stabilito come gravi da richiederne l'intervento. E con linguaggio adeguato al personaggio, declama il proclama, cioè descrive visivamente e con la voce ai bambini il repertorio prescrittivo:*

- *la legge,*
- *la trasgressione,*
- *la sanzione,*

*senza mai fare riferimenti personali sul fatto.*

*Ma non solo. Ha anche i cartelli che danno indicazioni visive sul comportamento alternativo.*

*Questo è il fulcro dell'educazione: fornire modelli positivi, dare indicazioni comportamentali soddisfacenti. Perché anche rubare i pennarelli senza chiedere è cosa da trattare e scoraggiare.*

*L'espulsione non può essere solo una forma di esclusione per ritrovare un po' di calma.*

*Non è il carcere che educa.*

*Molte volte peggiora le persone.*

*E' tutto quanto può avvenire all'interno del carcere che può recuperare valori e comportamenti.*

*E l'educazione avviene sempre dentro ad una relazione, non fuori.*

*Non è opportuno discutere se lasciare un bambino in un'altra classe è educativo o diseducativo, l'aspetto interessante è capire come viene gestita una espulsione di qualsiasi tipo, ma solo se prevista e codificata socialmente.*

Un ultima cosa. Nello scorso 2014 sono iniziate le prima evidenze scientifiche del metodo da cui sono tratti alcuni spunti di questo articolo, presente nei libri "Insegnanti in regola" e "Genitori in regola".

La Scuola Centrale di Formazione del Friuli Venezia Giulia, organismo che comprende tutti i Centri di Formazione Professionale della Regione (CFP, IAL, ENAIP ecc.), ha promosso in tutti gli Istituti Professionali della Regione il progetto "Una Scuola in Regola", applicato presso il Civiform di Cividale del Friuli, costruito sulla base dello Schema di Riferimento presente nei libri da cui ho tratto le poche parole di questo scritto, definendolo come buona prassi per gli esiti ottenuti su di un Sistema Scolastico complesso.

Buon lavoro a tutti.

